

## PIERRE CARNITI

La persona per cui provo tanta ammirazione è mio nonno, Pierre Carniti, nato a Castelleone nel 1936 è stato per più di 25 anni uno dei sindacalisti più noti ed autorevoli. Segretario dei metalmeccanici (Fim-Cisl) di Milano viene presto eletto nella segreteria. Promotore delle innovazioni contrattuali che rivalutano il riconoscimento e la dignità del lavoro, come il diritto a 150 ore annuali per ogni lavoratore per la formazione ed i limiti al lavoro straordinario. Nel 1973 viene eletto nella segreteria confederale della Cisl e nel giro di pochissimo tempo diviene segretario aggiunto e poi segretario generale. Le due crisi petrolifere del 1973 e 1979 avevano fatto impennare l'inflazione, arrivata al 21%, che stava dissestando i conti pubblici e si stava mangiando i salari e le pensioni. Minacciata pure dagli assassini e dal terrorismo delle Brigate Rosse. Per queste ragioni Carniti sarà tra i più tenaci sostenitori dell'accordo di San Valentino, che consisteva nel "predeterminare gli scatti di scala mobile" in rapporto ad obiettivi programmati di rientro dall'inflazione. La proposta formulata con l'apporto dei più noti economisti, tra cui Ezio Tarantelli, che verrà assassinato dalle Brigate Rosse, porta a stipulare l'accordo di San Valentino ( 14/02/84). Si oppone però il Partito Comunista Italiano che induce anche la maggioranza della CGIL a tirarsi indietro al momento della firma. La battaglia viene vinta dalla Cisl, e Carniti dopo il suo vittorioso successo non si ricandida e conclude così la sua esperienza sindacale. Nel primo anno infatti si ha un ottimo risultato con la diminuzione dell'inflazione dal 21% al 7%. Successivamente Pierre Carniti si occuperà degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno e verrà poi eletto parlamentare Europeo e senatore.

Pierre Carniti ha scritto 13 libri e alcune centinaia di articoli e saggi. Tra alcuni dei suoi libri ricordiamo: 1) La risacca. Il lavoro senza lavoro. 2) Dove stiamo andando? Democrazia e lavoro nell'età dell'incertezza 3) Noi vivremo del lavoro 4) La società dell'insicurezza. Lavoro, disuguaglianze, globalizzazione 5) Remare controcorrente 6) Dalla parte del lavoro

## STORIA: LE BRIGATE ROSSE

Nel 1969 l'Italia entra in una fase di acute tensioni sociali e di scioperi. Alle difficoltà economiche si aggiungono le rivolte studentesche, ma il fenomeno più drammatico che scuote il Paese per circa 15 anni è il terrorismo.

Le Brigate Rosse sono state un'organizzazione terroristica italiana di estrema sinistra. La decisione di intraprendere la lotta armata sarebbe stata presa in un convegno tenuto nell'agosto del 1970 a Reggio Emilia. Secondo le Brigate Rosse bisognava perseguire la strada alla dittatura del proletariato che loro fondavano mitologicamente sul marxismo e Lenninismo. La prima azione che ha avuto un certo peso avvenne il 25 gennaio 1971: otto bombe furono collocate sotto altrettanti autotreni, dello stabilimento Pirelli in provincia di Milano. Dopo una fase di delirante «propaganda armata», moltiplicarono gli attacchi sempre più cruenti contro politici, industriali e forze dell'ordine. Fu usato lo slogan «Colpirne uno per educarne cento».

Evento drammatico fu l'agguato di via Fani a Roma il 16 marzo 1978. La loro azione si concluse con l'uccisione di tutti i membri della scorta di Aldo Moro e con il rapimento dell'uomo politico. Moro restò prigioniero per 55 giorni. Scrisse diverse lettere alla famiglia e ai compagni di partito per chiedere uno scambio di prigionieri che gli salvasse la vita, ma lo Stato non cedette alle richieste dei brigatisti. Il corpo di Moro venne ritrovato a Roma nel bagagliaio di una Renault in via Caetani. Dopo l'omicidio le BR non sapevano più come organizzarsi e cominciavano a percepire un senso di sconfitta.

L'organizzazione entrò in crisi nei primi anni Ottanta per l'estesa lotta di contrasto messa in atto da lavoratori e sindacati; la scomparsa di ogni sostegno nell'opinione pubblica; il progressivo abbandono di numerosi "militanti" e la maggiore efficacia repressiva delle forze di polizia. Nel 1987 Crucio e Moretti, i capi dell'organizzazione ne prendono atto e dichiarano la fine delle BR. Si chiude così una utopia disastrosa che ha lasciato dietro di sé solo una lunga e drammatica scia di azione delittuose, di sangue e terrorismo. Furono rivendicati ben 86 omicidi.

### **DIRITTO: JOBS ACT, COSA CAMBIA PER I LICENZIAMENTI**

Per quanto riguarda le tutele ed i diritti dei lavoratori delle importanti innovazioni sono state apportate con il Jobs Act. In particolar modo ho esaminato l'aspetto che riguarda i licenziamenti.

Ecco le novità portate in dote dalla riforma del lavoro (D.lgs. 4 Marzo 2015 n.22)

L'obiettivo primario del Jobs Act è creare una nuova occupazione stabile. Il contratto a tempo indeterminato diventa perciò la forma di assunzione privilegiata ed incentivata. Sono state fornite nuove regole più chiare e certe qualora si verificano licenziamenti illegittimi. I lavoratori in questo caso verranno indennizzati da misure economiche proporzionate alla loro anzianità aziendale.

Il Jobs Act modifica l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori nei contratti con imprese private, che disciplina i licenziamenti individuali. Prima, in alcuni casi, il dipendente

aveva diritto ad essere reintegrato nell'organico dell'impresa, qualora il licenziamento veniva dichiarato illegittimo dal giudice. Per i lavoratori, rimarrà l'obbligo di reintegro soltanto quando un licenziamento è discriminatorio, cioè legato a pregiudizi ideologici, razziali, sessuali o politici nei confronti del lavoratore. Se invece il dipendente viene lasciato a casa per ragioni economiche o altro, non ci sarà il reintegro. Nel caso in cui il licenziamento risulti ingiustificato, il lavoratore avrà diritto perciò soltanto a un indennizzo in denaro, proporzionale agli anni di carriera che ha alle spalle.

Licenziamenti disciplinari, nuove regole: Un po' più complessa è invece la questione dei licenziamenti disciplinari, che avvengono per esempio quando il dipendente non ubbidisce agli ordini di servizio, quando è accusato di atti illeciti (come un furto) o di scarso rendimento. In queste fattispecie, se il lavoratore verrà lasciato a casa ingiustamente, potrà in teoria essere reintegrato nell'organico dell'azienda da una sentenza del giudice, ma solo in casi limitati. Attraverso alcuni decreti, il governo stabilirà più nel dettaglio quali sono le categorie di licenziamento disciplinare in cui potrà essere ordinato il reintegro e per quali invece potrà esservi soltanto un indennizzo in denaro. Inoltre, verranno stabiliti dei termini certi a disposizione del lavoratore per impugnare il licenziamento davanti al giudice, per evitare allungamenti dei contenziosi. Ma tutt'oggi queste regole certe non sussistono.

### **ECONOMIA: BILANCIO CISL 2015**

Tornando al discorso dei sindacati confederali in Italia, le loro strutture e le modalità di finanziamento sono più o meno uguali tra loro. Ho quindi preso in esame il bilancio della Cisl del 2015. Ho riclassificato il conto economico, lo stato patrimoniale ed ho analizzato i diversi indici.

#### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Quote tessere annuali (Rv)	19.236228
Contr. sindacali annui comp. Nazionale	413.486
Contr. da sindacati esteri	225.458
Contr. da altri soggetti	871
Contr. da persone giuridiche	4.510253
Prov. di altre attività	669.766
<b>VALORE SERVIZI</b>	<b>25.056062</b>

Costo beni e materie	-332.945
Costi per servizi	-8.383789
Spese e god.beni di terzi	-2.553206
Oneri diversi di gestione	-4.088426
<b>VALORE AGGIUNTO</b>	<b>9.697696</b>
Costi del personale:	
Salari e stipendi	-6.486585
Oneri sociali	-1.556018
Accantonamento Tfr	-411.251
<b>MARGINE OPERATIVO</b>	<b>1.243842</b>
Amm. Imm. Imm.	-14.965
Amm. arredi	-76.677
Altri accantonamenti Tfr	-783.237
Sval. di partec.	-52.000
<b>REDDITO OPERATIVO (Ro)</b>	<b>316.963</b>
Gestione finanziaria:	
Prov. finanz.	209
Altri prov. finanz.	63
Int. e altri oneri (Of)	-82
<b>REDDITO DELLA GESTIONE CORRENTE</b>	<b>317.154</b>
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>	<b>317.154</b>
Imposte d'es.	-322.648
<b>REDDITO D'ESERCIZIO</b>	<b>-5.495</b>

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

IMPIEGHI		FONTI	
ATTIVO CIRCOLANTE		PASSIVITA' CORRENTI	
Liquidità immediate (Li)	5.881724	Debiti v/fornitori	1.980617
Liquidità differite (Ld)	32.503727	Debiti per fatture	77.379
Rimanenze		Debiti verso erario	319.440
		Debiti v/enti previdenziali	463.604
		Altri debiti	1.980109
<b>TOT. ATTIVO CIRCOLANTE</b>	<b>38.385451</b>	<b>TOT. PASS. CORRENTI</b>	<b>4.821149</b>
ATT. IMMOBILIZZATO (I)		PASS. CONSOLIDATE (Pc)	
Imm. Imm.	14.965	Debiti v/strutture sindacali	30.309827
Imm. Mat.	76.679	Tfr	1.639295
Imm. Finanziarie	965.290	Fondi e ris. oneri	2.677610
<b>TOT. ATTIVO IMM.</b>	<b>1.056934</b>	<b>TOT. PASS. CONSOLIDATE</b>	<b>34.626732</b>
		Capitale terzi	39.447880
		Capitale proprio	
		Perdita d'es.	-5495
<b>TOT. IMPIEGHI (Ti)</b>	<b>39.442385</b>	<b>TOT. FONTI (Tf)</b>	<b>39.442385</b>

## ANALISI DEGLI INDICI

Rigidità degli impieghi (ATT.IMM./TOT. IMPIEGHI)	3%
Elasticità degli impieghi (ATT. CIRC/TOT.IMPIEGHI)	97%
Dip. Capitale di terzi (CAP. TERZI/TOT. IMPIEGHI)	100%
Quoziente di disponibilità (ATT. CIRC./PASS. CORR.)	7.96
Quoziente di liquidità [(LIQ.IMM+LIQ.DIFF)/PASS.CORR.]	7.96
ROI (REDD.OP/TOT. IMPIEGHI)	0.80%
ROD (Of/CAP.TERZI)	0%
ROT (RIC.VENDITE/TOT. IMPIEGHI)	0.50

Dalle analisi emerge, dal punto di vista patrimoniale un'elasticità pari al 97%, ciò vuol dire che l'attivo circolante è nettamente superiore a quello immobilizzato. Nell'attivo circolante, infatti, le voci più consistenti sono rappresentate dai crediti, e in particolare dai crediti per tessere superiori a 21 milioni. Dalle analisi degli indici finanziari del quoziente di disponibilità e di liquidità, che risultano essere pari a 7.96, mostrano come il sindacato riesce a rispettare i suoi impegni a breve termine (Pb), facendo ricorso solo all'attivo circolante. I due indici coincidono in quanto nel bilancio, le rimanenze, non trattandosi di un'azienda industriale, non sono presenti. Dal calcolo del ROI, cioè della redditività degli investimenti, risulta un indice molto basso dovuto dai costi piuttosto elevati. L'indice di rotazione degli impieghi infatti è 0.50, ciò vuol dire che il capitale investito non si è rinnovato nemmeno una volta in un anno. Questo è dovuto appunto dal fatto che non si tratta di un'azienda ma bensì di un sindacato. In questo caso non possiamo fare un confronto tra ROI e ROD, in quanto non trattandosi di un'impresa non ha, come risulta dallo Stato Patrimoniale, debiti verso le banche e nemmeno oneri finanziari elevati nella gestione finanziaria del conto economico, il ROD infatti risulta zero. (In un'impresa quando il ROD è inferiore al ROI è consigliabile chiedere altri finanziamenti alle banche per gli investimenti, in quanto l'impresa riesce ancora a pagare gli interessi passivi. Tutto ciò fino a quando il ROD eguaglia il ROI). La situazione è migliorata nettamente rispetto al 2014, il cui disavanzo era superiore a 590.000, mentre nel 2015 risulta lievissimo, pari a 5495. La causa va ricercata tra la natura dei costi. Dal conto economico risultano come voci consistenti quelle delle spese per prestazioni di servizi salari e stipendi e in particolare per oneri diversi di gestione. Dal conto economico però emerge che le quote delle tessere annuali sono superiori a 19

milioni, che è la voce più importante dei ricavi. Nel 2015 vi sono oltre 25 milioni di euro di ricavi e proventi con un aumento del 13% rispetto al 2014 ed inoltre nell'anno 2015 c'è stata una diminuzione del costo del personale.

### INGLESE: TRADE UNIONS

Fino ad ora abbiamo parlato del sindacato dei lavoratori in Italia. In Inghilterra un ruolo importante lo hanno avuto e lo hanno tutt'ora le Trade Unions.

Trade unions are Associations born in Great Britain between the end of the 18th and the beginning of the 19th century for the initiative of skilled workers in order to defend their professional interests, threatened by the development of the factory system. Initially they had a local character but during the nineteenth century they became national category organizations to support the wage and labor law demands of the workers' movement.

Unions were born in Great Britain, and became popular in many countries during the industrial revolution. It may be composed of individual workers, professionals, past workers, students, apprentices or the unemployed. It is an organization whose membership consists of workers and union leaders, united to protect and promote their common interests. The most common purpose of these associations or unions is "maintaining or improving the conditions of their employment". This may include the negotiation of wages, work rules, complaint procedures, rules governing hiring, benefits, workplace safety and policies.

The principal purposes of a labor union are working condition terms, regulate relations between workers (its members) and the employer, introducing collective actions to enforce their rights, raise new requests on behalf of their members, better working conditions, achieving higher pay and benefits and increasing the number of employees.

### TEDESCO. ARBEIT UND WOHLSTAND IN DEUTSCHLAND

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Germania:

## **Den Deutschen geht es gut – aber die Angst wächst**

Der „Nationale Wohlstandsindex für Deutschland“ zeigt, dass die Deutschen ihren

Wohlstand deutlich höher einschätzen als zu Beginn der Untersuchung im Jahr 2012.

49 Prozent der Deutschen haben in dem Index einen „hohen“ Wohlstand. Zwei von sechs Bundesbürgern könnte es besser gehen. Und einer von sechs befindet sich geradezu im Unwohlstand.“

Selbst die Deutschen mit relativ geringen Einkommen von unter 1500 Euro monatlich haben laut dem Index einen ordentlichen Wohlstand.

Interessant sind auch die geographischen Unterschiede: Spitzenreiter im Wohlstandsranking ist Hamburg, wo sich 65 Prozent der Einwohner als wohlhabend empfinden.

### **Den Deutschen ist vor allem der materielle Wohlstand wichtig**

Für sie bedeutet Wohlstand in erster Linie, ihre materiellen Bedürfnisse zu befriedigen – und dafür Sicherheit zu haben.

Wohlstand bedeutet für die Deutschen außerdem, sich materielle Wünsche erfüllen zu können, für die eigene Zukunft finanziell vorgesorgt zu haben sowie ein sicherer Arbeitsplatz.

Gli argomenti trattati sono strettamente interconnessi. Ciò che li unisce è la declinazione nelle sue diverse implicazioni del tema del lavoro. Parto (per italiano) dalla illustrazione di uno dei più noti e rappresentativi sindacalisti della seconda metà del secolo scorso, che conosco assai bene, perchè è mio nonno. Per “storia” descrivo il tentativo (sanguinoso) di strumentalizzare le lotte per il lavoro ed il conflitto sociale in violenza e terrorismo.. Per “economia” affronto il tema della struttura finanziaria del sindacalismo Confederale, rielaborando ed indicizzando il bilancio della Cisl del 2015. Inoltre, per diritto esamino un aspetto particolare. Quello relative alla modifica della precedente normative sui licenziamenti introdotta con il Jobs Act. Infine per Inglese e Tedesco illustro brevemente le esperienze delle Trade Unions ed il benessere ed il lavoro in Germania.